

Francesco Fasiolo

ROMA È il primo ad essere stato colpito dal virus della Sars in Africa. Aveva 62 anni, era un uomo d'affari ed è morto ieri a Pretoria, in Sudafrica. Di origini cinesi, era rientrato in patria da Hong Kong il mese scorso e ricoverato immediatamente, gli erano stati diagnosticati i sintomi tipici della misteriosa malattia virale. Per tale ragione il suo caso era stato classificato come contagio "probabile". Lo ha annunciato il governo sudafricano, specificando tuttavia che la morte dell'uomo non è stata causata direttamente dal virus, ma da un arresto cardiaco.

Il virus si diffonde e miete vittime, dunque e intanto un altro ospedale è in isolamento a Taipei. Le autorità di Taiwan hanno chiuso la struttura privata «Jen-Chi» dopo che il virus Sars è stato identificato in campioni prelevati su tre infermieri. Sono in tutto otto i membri del personale con la febbre. E giovedì scorso era stato messo in quarantena l'ospedale municipale «Hopling», dove 200 pazienti e 900 dipendenti continuano a vivere isolati. Come ormai da giorni, anche ieri dal fronte Sars si sono alternate buone e cattive notizie. Si allunga la lista dei paesi colpiti dal virus, ma una ricerca, riportata sul sito della rivista scientifica *The Lancet*, di un team del reparto di pediatria dell'università di Hong Kong dice che i bambini sono più forti degli adulti di fronte al virus. Si riprendono prima e sono meno contagiosi.

E mentre i governi asiatici fissano una strategia comune per contenere l'epidemia, comincia a muoversi anche l'Unione Europea. Il 6 maggio a Bruxelles tutti i ministri della Sanità dell'Ue si incontreranno in un consiglio straordinario. Si parlerà delle misure da adottare a livello comunitario per contrastare la polmonite atipica e della eventuale necessità di promuovere una ricerca comune per un vaccino.

Ieri a Bangkok si sono invece riuniti i rappresentanti degli stati dell'Asean, l'associazione dei paesi del sud est asiatico. Il vertice si è concluso con la definizione di un piano comune in sei punti. Le vere novità sono l'istituzione di un network, una vera e propria linea rossa, tra i paesi colpiti dal virus per condividere informazioni, terapie e scoperte sulla Sars, e la creazione di un fondo per finanziare la lotta alla malattia. D'ora in poi diventeranno rigorosi anche i controlli ai valichi di frontiera: il documento parla di «misure di controllo dell'immigrazione, controlli prima delle partenze e agli arrivi e una migliore gestione dei voli». Dopo il summit i leader dell'Asean hanno incontrato il primo ministro cinese Wen Jiabao e il capo dell'amministrazione di Hong Kong, Tung Chee-Hwa. «Abbiamo bisogno di tempo, ma sconfiggeremo la Sars», ha promesso Jiabao, che ha ammesso il fallimento di «alcune strutture» nel suo paese colpevoli di «non aver fatto abbastanza». «Ora però abbiamo imparato la lezione, i nostri sforzi riusciranno a capovolgere la situazione», ha detto il premier, che ha cercato di gettare acqua sul fuoco sulle polemiche tra Cina e Oms. Due giorni fa i medici dell'Organizzazione Mondiale della Sanità avevano di nuovo accusato le autorità sanitarie di Pechino di scarsa trasparenza. «Comunicare i dati dell'epidemia è di cruciale importanza per poterla controllare», ha ammesso Wen Jiabao, «invitiamo l'Oms a mandare le sue squadre nel nostro paese: possono andare dove vogliono e visitare ogni ospedale». E all'Oms si sono rivolti anche gli altri leader dei paesi asiatici presenti al convegno. In considerazione degli ultimi dati, che hanno mostrato un rallentamento dell'epidemia in tutti i paesi esclusa la Cina, hanno chiesto di rivedere le classificazioni delle zone a rischio.

L'Oms ha intanto accolto l'appello del Canada: Toronto non è più una «meta sconsigliata». La decisione è arrivata dopo che il ministro della Salute dell'Ontario, Tony Clement, si era recato di persona a Ginevra, alla sede dell'Oms, per chiedere l'annullamento della «raccomandazione» di evitare la città. Dopo la constatazione che la diffusione dell'epidemia in Canada si sta stabilizzando per l'Oms si può di nuovo prendere un aereo verso Toronto con relativa tranquillità. Rimane invece la raccomandazione di non visitare Pechino e Hong Kong. Dalla Cina sono arrivate cifre aggiornate: ieri nove morti e 202 nuovi malati. Sale il bilancio anche ad Hong Kong: ieri 12 morti e 15 nuovi infettati. Aumenta dunque il bilancio giornaliero Oms: 5.462, i sospetti in mondo, più di 350 le vittime.

“ Lancet: i bambini resistono meglio all'assalto del virus e guariscono prima. Nuovi casi in Corea del Sud, Nuova Zelanda e Mongolia ”



A Bangkok, ieri, vertice dell'Asean, il 6 maggio a Bruxelles Consiglio straordinario dei ministri della Salute europei

# La Sars arriva in Africa: primo morto

La vittima a Pretoria è un uomo d'affari di origine cinese. A Taiwan quarantena negli ospedali



Foto ricordo in una piazza Tiananmen, a Pechino, deserta Ng Han Guan/Ap

## LETTERA DA PECHINO

Scuole chiuse e il governo organizza corsi e lezioni on line

«Sarò al tuo fianco per tutto il cammino» e «Perché c'è amore» sono due delle canzoni, scritte e cantate da i più noti cantanti cinesi, dedicate al personale medico, chiamati familiarmente dai cinesi gli angeli in bianco, che lotta contro il virus della Sars. I due brani saranno messi in vendita in questi giorni e l'incasso delle vendite sarà devoluto al fondo per la ricerca sul virus della polmonite atipica. Alla Renmin Daxue, l'Università del Popolo, alcuni studenti hanno tenuto un concerto per i compagni posti in quarantena in un dormitorio. Nonostante queste «note» di ottimismo ieri ci sono stati 152 casi e 7 morti solo nella capitale, dove è stata la giornata più nera da quando la Cina ha deciso di divulgare i dati sulla malattia. Dagli asili nido fino ai licei, le scuole sono chiuse e gli esami trimestrali sono stati rinviati, e quelli di fine anno sono ancora in forse. Per gli studenti delle scuole superiori, il Ministero del-

la Pubblica Istruzione ha promosso dei corsi on line per non fare perdere agli studenti neanche una lezione. All'università invece si studia ancora. A Pechino sono diverse le università sottoposte a quarantena totale o parziale. Il campus della Uibe, l'Università di Economia e Commercio Internazionale, è totalmente sigillato, tutti gli ingressi sono chiusi e addirittura, per scoraggiare eventuali fughe, dei cartelli avvisano che è stato versato del lubrificante sui cancelli. Vicino ci sono un paio di piccoli ristoranti sigillati dalla polizia e disinfettati coprendoli con uno stato di calce. Sotto un albero vicino c'è un uomo in camicia bianca che fa la guardia perché nessuno si avvicini. I controlli per entrare nelle università dove non si sono verificati casi, sono rigidissimi: si entra o si esce solo muniti di tesseri studentesco, e gli uomini della sicurezza attuano un controllo severissimo anche sui pochi studenti rimasti. Molti ristoranti e negozi nelle vicinanze delle università

sono chiusi perché non arrivano più gli studenti, che preferiscono ormai rimanere nel campus a guardarsi un film, leggere, giocare a carte. Alla Beijing Broadcasting Academy la maggior parte degli studenti indossa le mascherine ma non tutti sono impauriti dalla Sars, anzi la maggior parte la prende con «filosofia»: aspetta che la crisi passi, in altri paesi la diffusione dell'epidemia è già sotto controllo, e stanno molto attenti alla prevenzione, altri invece, pensano che il virus della Sars sia strano e che «qualcuno», impaurito dalla nascente potenza cinese, abbia provveduto a diffondere la malattia per sabotare l'unica economia che va alla grande sul panorama del mercato mondiale. Molti studenti continuano a lasciare i campus nonostante il Ministero della Pubblica Istruzione ha chiesto alle università di bloccare l'esodo perché, in alcuni casi, sono stati proprio gli studenti a portare il virus nelle proprie città d'origine. Alessandro Spiga

### GIORNI DI STORIA

# dai campi e dalle officine

«Il salario non bastava mai, era sempre una gabbia stretta. Gli scioperi si accendevano facilmente, non c'era bisogno di volantini, un'assemblea e via, si passava la parola e si partiva».

ANGELO, OPERAIO DI SESTO SAN GIOVANNI, 1945

Una storia per immagini dell'Italia del lavoro dal dopoguerra a oggi; i protagonisti e i luoghi del cambiamento, dal conflitto sociale al movimento operaio e sindacale, ai mutamenti della vita e della politica, alle storie di emigrazione e immigrazione.



Domani Festa dei Lavoratori in edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

alibri.it